Rassegna Stampa

martedi 28 novembre 2017

Rassegna Stampa

28-11-2017

TEMI D'INTERESSE

AVVENIRE	28/11/2017	7	Reddito d`inclusione in pillole *Francesco Riccardi*	3
MESSAGGERO	28/11/2017	5	Pensioni, assegno ridotto pesa ancora l`effetto crisi *Luca Cifoni*	5
REPUBBLICA	28/11/2017	31	Caos Ape sociale nessuno riuscirà a riceverla entro fine anno *Valentina Conte*	7

TEMI D'INTERESSE

3 articoli

- Reddito d`inclusione in pillole
- Pensioni, assegno ridotto pesa ancora l`effetto crisi
- Caos Ape sociale nessuno riuscirà a riceverla entro fine anno

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 140.431 Diffusione: 108.000 Lettori: 191.000
Edizione del: 28/11/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2

Reddito d'inclusione in pillole

Francesco Riccardi

Il 27 gennaio 2018 sarà accreditato per la prima volta il Rei, il Reddito di inclusione. Dal 1° dicembre, infatti, si potranno presentare le domande nei Comuni di residenza. I Comuni prima e l'Inps poi devono dare risposta entro 20 giorni, mentre l'erogazione su carta di pagamento avverrà ogni 27 del mese. Ma vediamo come funziona il ReI.

CHE COS'È?

È un sostegno monetario e una presa in carico della persona per l'uscita dalla condizione di povertà assoluta.

A CHI È RIVOLTO

Potranno richiederlo cittadini italiani, stranieri dell'Unione o extracomunitari se in possesso del permesso di soggiorno di lunga durata (dopo almeno 5 anni di residenza) e residenti in Italia da almeno 2 anni. I requisiti sono: limite Isee di 6.000 euro (con indicatore di reddito Isre di 3mila euro), un valore del patrimonio immobiliare, diverso dall'abitazione di residenza, non superiore a 20mila euro e un valore mobiliare (conti correnti, depositi, ecc.) non superiore a 10mila euro (8mila per la coppia, 6mila per la persona sola). Auto e moto possedute non devono essere immatricolate da meno di 2 anni. Fino a luglio avranno la precedenza le famiglie con figli minori, le donne in attesa e gli ultra 55enni disoccupati.

QUANTI SOLDI PREVEDERÀ IL REI?

La cifra è variabile in base alla condizione reddituale, al numero dei componenti il nucleo e al luogo di residenza. Il contributo monetario, erogato su dodici mensilità, andrà da 187 euro per una persona singola a un massimo di 485 euro mensili per un nucleo familiare di 5 o più componenti (vedi tabella in alto). L'importo massimo per i nuclei con 5 o più componenti verrà elevato a 534 euro mensili se la legge di Bilancio verrà approvata dal Parlamento come prevista dal governo.

È COMPATIBILE CON ALTRI SUSSIDI?

All'interno dei parametri Isee fissati è compatibile con lo svolgimento di un'attività lavorativa, mentre non è possibile ricevere contemporaneamente la Naspi o altre forme di ammortizzatori sociali per la disoccupazione.

COME SARÀ EROGATO IL REI?

Verrà utilizzata una carta di pagamento, con la quale sarà possibile fare acquisti tramite Pos in tutti i supermercati, farmacie, parafarmacie e negozi alimentari, prelevare contanti fino alla metà dell'importo del ReI (e non oltre 240 euro), pagare bollette elettriche e del gas negli uffici postali. Darà diritto a uno sconto del 5% nei negozi convenzionati (ma non nelle farmacie).

COS'ALTRO PREVEDE IL REI?

L'obiettivo del contrasto alla povertà è una vera "presa in carico" del singolo o della famiglia in povertà per farli uscire dalla condizione di bisogno attraverso l'attivazione di servizi sul territorio di residenza per l'inserimento al lavoro e la cura delle eventuali necessità socio-sanitarie. Per questo viene previsto un raccordo con gli enti locali e con le associazioni del Terzo settore. È prevista una valutazione del bisogno del nucleo familiare che terrà conto, tra l'altro, del profilo di occupabilità, dell'istruzione, della condizione abitativa e delle reti familiari e di prossimità. Servirà a dar vita a un "Progetto personalizzato" che indicherà gli obiettivi e i risultati da raggiungere per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale, nonché i sostegni di cui il nucleo necessita.

ENTRO QUANDO CI SARÀ LA RISPOSTA?

La domanda va presentata in Comune (o in punti di accesso indicati), che dovrà verificare i requisiti di residenza e trasmetterla all'Inps entro 15 giorni. L'istituto di previdenza ha poi 5 giorni per verificare gli altri requisiti. In caso positivo, invierà alle Poste la disposizione per l'accredito. Le Poste emetteranno la carta di pagamento dedicata al ReI, avviseranno il cittadino per il ritiro e gli spediranno il Pin per l'utilizzo.

E QUALI TEMPI PER I PROGETTI PERSONALIZZATI?

Il "Progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa" prevede un'analisi preliminare da svolgersi entro 25 giorni dalla presentazione della domanda e successivamente una più approfondita, se necessario. Se la situazione di povertà è causata esclusivamente dalla mancanza di lavoro, il progetto personalizzato è sostituito dal "Patto di servizio" o dal "Programma di ricerca intensiva di occupazione" che deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data dell'analisi preliminare. Solo per il 2018 il beneficio economico verrà concesso per massimo 6 mesi anche in assenza della sottoscrizione del progetto.

PER QUANTO TEMPO SI RICEVERÀ IL REI?

Per non oltre 18 mesi e dovranno poi passare almeno

Universale, ma non per tutti
Al via la misura anti-povertà
Reddito d'inclusione in pillole

Peso: 21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
112-145-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

6 mesi prima che possa erogato di nuovo alle stesse persone. Attenzione alla scadenza dell'Isee. Ogni dichiarazione scade al 1° gennaio di ogni anno. Chi dunque presenterà la domanda nel mese di dicembre 2017, dovrà poi ripresentare un nuovo Isee aggiornato entro marzo 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universale, ma non per tutti
Al via la misura anti-povertà
Con il Rei fino a 485 euro per 300mila famiglie

Reddito d'inclusione in pillole

Peso: 21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

112-145-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000
Edizione del: 28/11/17
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/2

La previdenza in arrivo

Pensioni, assegno ridotto pesa ancora l'effetto crisi

▶Inizia a contare il calcolo contributivo che lega gli importi alla crescita del Pil

▶Per un trattamento medio si perde un adeguamento di 20 euro al mese

IL CASO

ROMA All'inizio, sei anni fa, l'impatto della legge Fornero si era fatto sentire soprattutto su chi aveva scoperto di dover andare in pensione anche 4-5 anni dopo rispetto alla data prevista e magari si era ritrovato nella sfortunata schiera degli esodati. Ma c'è un'altra parte fondamentale di quella riforma delle pensioni i cui effetti, all'inizio praticamente nulli, crescono gradualmente nel tempo: è il passaggio di tutte le pensioni al metodo di calcolo contributivo. Un passaggio che riguarda non i requisiti richiesti per accedere al trattamento previdenziale ma l'importo dell'assegno, e che avviene *pro rata*, ovvero tenendo conto solo degli anni di carriera lavorativa successivi allo spartiacque del primo gennaio 2012. Da allora però di anni ne sono passati ormai quasi sei e il nuovo metodo di calcolo inizia a farsi sentire anche sulle pensioni di chi complessivamente ha versato contributi per 35-40 anni. Naturalmente l'impatto è destinato a crescere nel tempo, a mano a mano che l'incidenza della "porzione" contributiva diventa più significativa rispetto al totale. E diventano quindi sempre più rilevanti i due fattori che condizionano l'importo della pensione contributiva: l'andamento del Pil nominale, dato dalle crescita reale dell'economia e dall'inflazione, e l'evoluzione delle tendenze demografiche (che con l'adeguamento alla speranza di vita influiscono anche sui requisiti di età e di anzianità per l'uscita, al centro dello sconto di queste settimane).

LA RECESSIONE

Quanto al primo aspetto, si può dire subito che il passaggio al nuovo metodo di calcolo è avvenuto in un momento piuttosto particolare, ovvero nel pieno della seconda grave recessione dopo quella del 2008-2009. Una tendenza che ha inciso negativamente sulla rivalutazione del cosiddetto "montante contributivo". Questa avviene sulla base del Pil nominale: proprio per evitare sbalzi bruschi legati alla caduta della produzione era stato deciso a suo tempo di usare non il dato annuale ma la media mobile quinquennale. Nonostante ciò, dal 2012 in poi i tassi sono risultati appena positivi ed anzi una volta sono scivolati in territorio negativo: il che ha reso necessaria una apposita norma di legge per stabilire che in un caso del genere il montante non si riduce ma resta uguale a se stesso, senza rivalutazione.

Quanto ha pesato tutto ciò sull'importo delle pensioni? La domanda può avere senso se si sceglie un ipotetico scenario alternativo migliore, che naturalmente non si è realizzato. Prendiamo ad esempio i valori di crescita del Pil e di inflazione che il governo italiano ipotizza nelle proprie previsioni di lungo periodo sull'andamento della spesa previdenziale: non sono cifre roboanti ma certo migliori di quelle che si sono effettivamente concretizzate negli anni della crisi: per il prodotto è indicato un incremento reale dell'1,2 per cento l'anno che sommato ad un andamento dei prezzi al 2 per cento produce un aumento del Pil nominale appena sopra al 3,2 per cento. Se l'economia italiana avesse tenuto negli anni scorsi questo ritmo, l'assegno pensionistico di chi lascerà il lavoro a gennaio del prossimo anno - avendo alle spalle appunto sei anni di calcolo contributivo - sarebbe visibilmente più alto di quello che invece si materializzerà. Di quanto? Ipotizzando un'uscita per vecchiaia a 66 anni e 7 mesi con circa 42 anni di contributi, e una retribuzione pari a circa 2 mila euro lordi al mese nell'ultimo anno, il prezzo della crisi sfiorerebbe i 20 euro lordi al mese, poco più dell'1 per cento dell'assegno complessivo pari - nella realtà - a 1.670 euro circa.

ELEMENTO DECISIVO

L'incidenza della quota contributiva aumenterà ancora con il passare degli anni, e le pensioni saranno quindi sempre più esposte nel "quantum" all'andamento dell'economia. Insieme alle tendenze demografiche, sarà proprio il Pil l'elemento decisivo non solo per la sostenibilità del-

Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

la spesa previdenziale ma anche per l'adeguatezza delle prestazione di cui potranno godere i lavoratori di oggi.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTRIBUTI VERSATI DAL 2012 IN POI VENGONO RIVALUTATI IN BASE ALL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA E DELL'INFLAZIONE

Il ministro Poletti

Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000
Edizione del: 28/11/17
Estratto da pag.: 31
Foglio: 1/2

Previdenza

Caos Ape sociale nessuno riuscirà a riceverla entro fine anno

VALENTINA CONTE, ROMA

Doveva partire il primo maggio. Poi il decreto è arrivato a metà giugno. Le domande da inoltrare fino al 15 luglio. La graduatoria promessa entro il 15 ottobre. Invece nulla. L'Ape sociale, l'indennità pagata dallo Stato per anticipare la pensione a 63 anni varata un anno fa, è nel caos. Anche le poche richieste sin qui accettate non verranno accontentate prima dell'anno nuovo. Natale amaro dunque per migliaia di lavoratori.

Alla vigilia di un importante appuntamento – l'emendamento alla legge di Bilancio con cui il governo ha promesso a Cisl e Uil di ampliare i destinatari dell'Ape sociale nel 2018, utilizzando le risorse avanzate quest'anno – l'Inps non ha ancora un quadro di quanti sono dentro e quanti fuori. Si sa che su 65 mila istanze, solo 22 mila risultano accolte. Una su tre. Le 43 mila respinte sono sotto riesame, dopo le polemiche dei sindacati e la promessa del ministro del Lavoro Giuliano Poletti di addolcire la rigidità dell'Inps nella valutazione dei criteri di legge.

Nel frattempo si è aperta una seconda finestra che si chiude giovedì. Le nuove domande, secondo le prime indiscrezioni, non dovrebbero essere più di 15 mila. Molte tra queste però di lavoratori rifiutati al primo tentativo, fiduciosi nel ripescaggio. Da quanto si capisce – la situazione è assai fluida – alcuni nodi sono stati risolti. Come i contributi di chi ha lavorato all'estero, dapprima non riconosciuti. E l'impiego temporaneo trovato dopo il licenziamento, accettato per durate sotto i sei mesi. Il buco nero è però altrove. Tra i lavoratori cosiddetti "gravosi", le 11 categorie individuate nel 2016 e che ora il governo vuole estendere a 15 per escluderle da "quota 67 anni", la nuova età pensionabile.

Ebbene qui la confusione è massima. Qualcosa si è inceppato nella condivisione delle informazioni tra Inps e Inail, che pure Poletti aveva garantito sarebbe stata scorrevole, ormai un mese fa. In sostanza si fa fatica ad assegnare il bollino di gravoso ai singoli mestieri. I codici delle domande, il più delle volte, non collimano con quelli in mano all'Inps, che li deriva dalla legge. È il caso di un lavoratore di Bologna che segnala a *Repubblica* che il 95% delle richieste di "precoci gravosi" del settore Trasporti e Logistica – lavoratori che hanno iniziato da minorenni – è stata respinta per mancanza di requisiti. Spesso si tratta di autisti di mezzi pesanti assunti a loro insaputa con l'altra qualifica di "autista privato". All'epoca non era rilevante. Oggi sì. E basta per negare l'Ape, anche a chi ha guidato un camion per 41 anni.

E poi c'è la questione Inail. Molte domande sono state scartate perché l'impresa ha versato una tariffa Inail – che sale al crescere della rischiosità del lavoro svolto – inferiore al 17 per mille indicato dal decreto attuativo dell'Ape. Ma basta questo per negare la "gravosità" e l'Ape nonostante 36 anni o più di contributi? I sindacati segnalano che spesso le aziende, a parità di rischio, trovano sempre un modo per pagare meno. Un'altra grana per il governo. Che ha appena rotto con la Cgil, in piazza sabato, anche sui "gravosi".

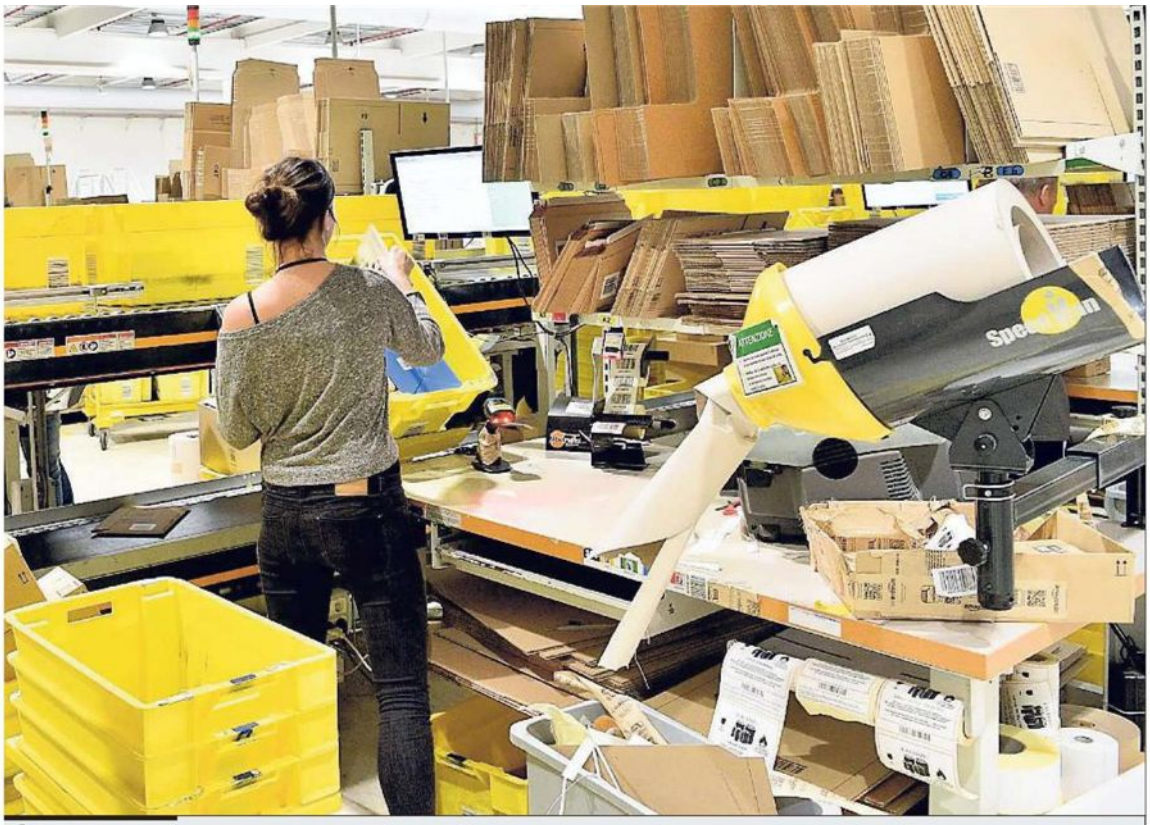
Per l'anticipo pensionistico accolta finora una domanda su tre, 43 mila sono al riesame. In arrivo altre 15 mila con la seconda tranche

Amazon rinvia a gennaio l'incontro con i lavoratori

Rinviato al 18 gennaio l'incontro fissato per ieri tra Amazon e i sindacati. A pochi giorni dallo sciopero del Black Friday al magazzino di Castel San Giovanni, nel Piacentino (*in foto*), l'azienda ha deciso di aspettare «un contesto più sereno». Ma i sindacati non ci stanno, e chiedono di indicare subito una nuova data entro il 6 dicembre

Peso: 43%

181-120-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring



L'immagine

Peso: 43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.